

Parigi 19. Julio 1802

Amico mio Carlo. il bravo nostro Vezuppina ritorna
instabile dopo essersi fatto surro in questo paese, che
adesso confessa il suo merito, anche in una pro-
fessione nella quale vedono loro di avere il
primato. Abbiamo parlato di lei molte volte, ma
non conola del tutto parlare degli amici con cui
si vorrebbe vivere. Per me nasce il timore quasi
ogni giorno l'aspettanza di fare il viaggio
Italia, ma vera finalmente il giorno che lo
verifichero.

Esceffo uno Staglio uncozzo coi libri che lei
mandava a Luigi Provanone, e che vennero di-
retti a me. mi aveva scritto il Conte Schiggati
che rimetteva una cassa di Libri alla mia dire-
zione per M de Talleyrand. Venne dunque
questa ^{senza} senza altro indugio, ed io vedendo di
buona fede, chi era quella per il Municipio,

glieta mandai, che si getta presso nonstante che a
drittura avea soliti libri che il Re Infante gli
veglava. Questi dunque erano quelli che Lei
mandava ad ingesse, e schiffati estato quello che
mi a avvertito delo baggio.

Qui non si parla di bene lettere ne di autori
classici, e se per caso fare parla e per dire dei
propositi e per disprezzanti, per che non sono nati
francesi ne parlano la loro lingua. Io ó una
magnifica biblioteca anna disposizione affitata
colta casa, nella quale ce tutto cio che l'oponia
aprodotta di piu bello in edizioni, ma non ce
ne manco uno in latino, ne in altra lingua
che l'altro. Sepoi vogliamo parlare di lettera,
Architettura & bisogna ricordarsi uno di quan
to fa ed a veduto, e have cito. Le scienze
naturali pero sono coltivate in una maniera

sorprendente.

Non parlo a Lei delle cose politiche, perché non le
voglio interessare, e perché anche sono avviate affari
di cui adegno che non posso spiegare il giorno
che sono abbandonate affatto a infelice
di mia vita.

Desidero che Lei etalouente si mantenga bene
di salute. La mia offerta bontate nei mesi
scorsi, ma grazie al cielo niente perdetta.
Vivete. Sono sempre di Lei aff.^{mo} amico



Arava

Segl. Rodoni